

Da settembre a casa 200 insegnanti

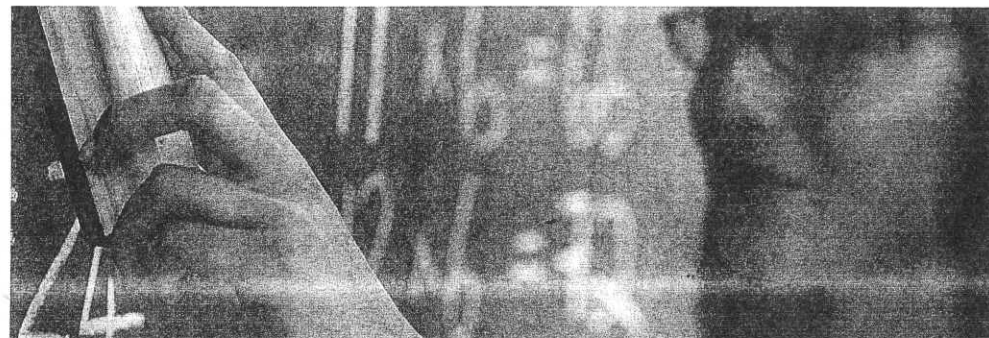
Le cattedre caleranno anche se in provincia gli iscritti saranno quasi 600 di più. La Cgil promette battaglia. Il provveditore Aciri: «Cifre esagerate e premature»

di Fabio Bonati

Calerà ancora dal prossimo anno scolastico l'organico della scuola pubblica nel parmense. Per settembre i sindacati prevedono infatti un taglio di duecento posti di lavoro fra cattedre degli insegnanti e ruoli Ata. La cifra non è ancora ufficiale. È stata calcolata dalla Fle Cgil sulla base delle preiscrizioni e delle previsioni dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia. Il numero dei tagli potrebbe crescere ancora, visto che i 200 non tengono conto dei tagli che il Miur chiederà per le superiori. Già l'anno scorso il sistema dell'istruzione parmense aveva subito un taglio di 201 posti: 128 fra maestre e professori 73 fra tecnici, bidelli e impiegati.

Ma il dirigente scolastico provinciale Armando Aciri non è d'accordo. «La riduzione ci sarà, non lo metto in dubbio», spiega, «ma i numeri non sono questi. L'anno scorso le nomine di docenti in meno sono state solo 65. I posti in meno erano più di cento ma abbiamo assegnato spezzoni di docenza a più persone».

Proprio domani a Bologna ci sarà una riunione dei provveditori. Ciascuna provincia farà le proprie proposte di organico sulla base delle richieste dei dirigenti delle varie scuole. A maggio si saprà



esattamente quali saranno le nomine di ruolo e successivamente le supplenze annuali possibili.

Per calare i costi per il personale, il Miur non ha bisogno di licenziare nessuno. Basterà non sostituire coloro che andranno in pensione a giugno e soprattutto ridurre le supplenze. Saranno i precari della scuola a pagare il colpo di forbice, quei docenti in servizio da anni ma sempre con contratti non più lunghi di dodici mesi. I tagli sono stati decisi dal Governo già nel 2008. A livello nazionale, l'anno scolastico 2010-11 vedrà la cancellazione di 25.600 posti di docente e 15.600 posti Ata. Nel 2010 i tagli erano stati 40mila solo fra gli insegnanti.

La riduzione di organico arriva nonostante le iscrizioni

a scuola aumentino ancora. Fra scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado da settembre occorreranno nella nostra provincia 594 banchi in più. Ancora non è noto l'aumento di studenti alle superiori. Come sarà possibile insegnare a più bambini con meno maestri? Si possono accorpare classi piccole in montagna, anche se con bambini di età diversa, oppure aumentare il numero di alunni per classe o ancora eliminare le lezioni con la compresenza di più di un insegnante. Aciri afferma però che sarà la riforma delle superiori a rendere possibile la diminuzione di organico: «Con l'accorpamento degli ordinamenti ci troveremo persino con docenti in esubero, che utilizzeremo in altre mansioni».

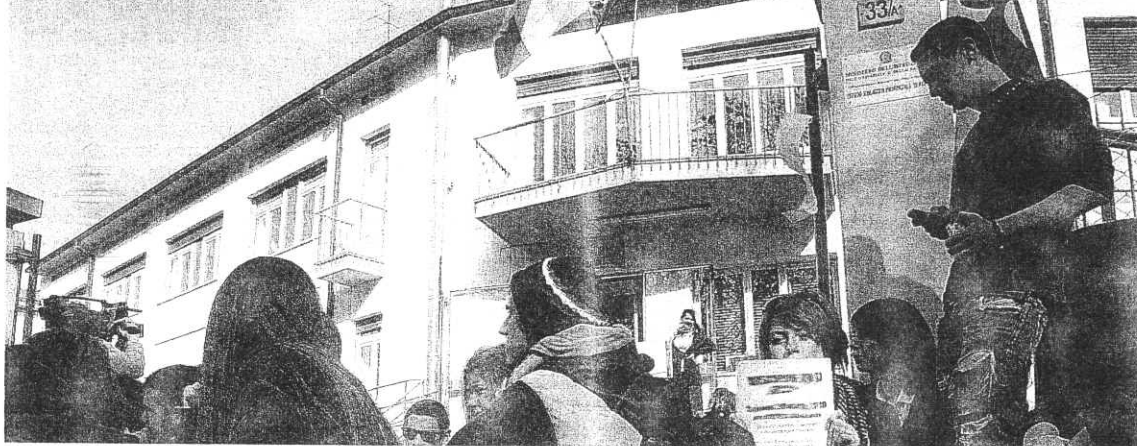
L'Ufficio scolastico provinciale, che ha la responsabilità di formare le classi e distribuire i docenti dovrà fare i conti anche con l'aumento delle richieste di tempo pieno. Sempre solo nella nostra provincia ci sono state domande dalle famiglie per 33 classi in più con tempo pieno rispetto a quelle attivate nel 2009.

«Viene da chiedersi», afferma Simone Saccani, neo segretario della Fle Cgil provinciale – come sarà possibile garantire non solo la qualità del servizio ma, in alcuni casi, anche l'erogazione dello stesso. Nella secondaria di secondo grado in particolare l'applicazione frettolosa dei regolamenti produrrà effetti pesantissimi in termini di tagli e qualità dell'offerta formativa, determinando una situazione a dir poco caotica».

Non è questo l'unico problema all'orizzonte per i presidi. Al taglio degli insegnanti si aggiunge la scarsità di risorse finanziarie. Gli istituti del parmense vantano crediti dal ministero dell'Istruzione per circa sette milioni di euro. Si tratta di soldi spesi negli ultimi tre anni per pagare supplenze di breve durata. Le scuole hanno anticipato il denaro usando fondi destinati ad altre attività, spesso quei contributi volontari dei genitori dati per progetti didattici. Ora che le casse sono vuote, i presidi non riescono più a prendere supplenti, così in molte scuole già da alcuni mesi vengono unite classi diverse. Quando ci saranno anche meno docenti pagati direttamente dal Miur, la questione non potrà che aggravarsi.

L'ALLARME DEI SINDACATI

Protesta davanti al Provveditorato lo scorso mese (foto d'archivio)



A settembre nuovi tagli nella scuola

DPEM

 Via G. Mercalli 16/A

 41010 Parma

 www.dpeem.it

Quotidiano

 L'informazione di Parma e Provincia

 Anno VIII - Numero 80 - MARTEDÌ 13 APRILE 2010

 EURO 0,50

Cambridge University Press

 Via G. Mercalli 10/A

 41010 Parma

 www.cambridgepress.it